



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 41 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

La dieta mediterranea. Da 10 anni patrimonio UNESCO
Alfonso Andria

8

Il patrimonio naturale e il patrimonio storico-artistico
del dopo Covid19
Pietro Graziani

12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Teobaldo Fortunato Villa Wenner, mirabile esempio di
architettura residenziale nella Valle dell'Irno

16

Giuseppe Ferri Arti figurative e architettura: lo scultore
Lorenzo Ferri e l'architetto Alberto Carlo Carpiceci
nell'Italia del Novecento

24

Cultura come fattore di sviluppo

Gianni Bulian, Giulio Augusto Tropea La vela ed il
dragone. The dragon & the sail

56

Luciano Monti, Anna Rita Ceddia I giardini delle dimore
storiche: una rete diffusa di tesori nascosti

92

Maura Cetti Serbelloni INTEGRATIO. I luoghi
dell'integrazione culturale nella tradizione e nella
prospettiva. Dalla visita all'incontro

104

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Hamza Zirem Leggere Terenzio incita a vivere una
comunione di pensiero con gli altri uomini

112

Mons. José Manuel Del Río Carrasco Riti e ricorrenze
religiose fra fede e cultura laica, strumento
di coesione comunitaria

118

Carla Maurano La cultura del paesaggio di montagna
nella spiritualità del pellegrinaggio mariano

130

Bruno Zanardi Tre bagatelle estive intorno al
patrimonio artistico

138

Cesare Crova I 60 anni della Carta di Gubbio per la
salvaguardia e il risanamento dei centri storici.
Spunti per una riflessione sulla tutela in Italia

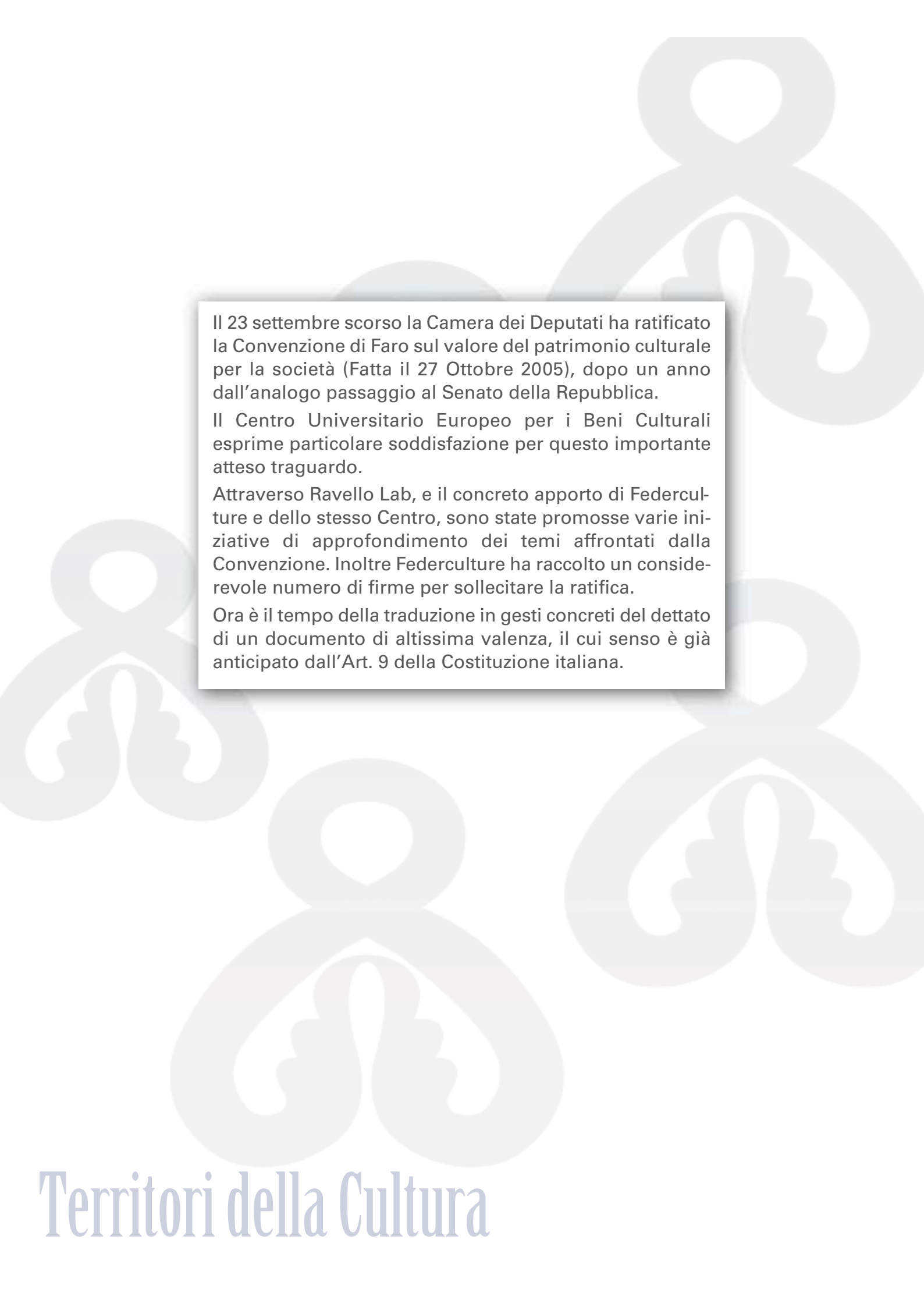
144

Ferdinando Longobardi, Anna Todisco La
soprannominazione: un patrimonio culturale
privo di materialità ma ricco di valore

166

Maria Carla Sorrentino MAIORI HOSPITIS.
Sinergia tra pubblico e privato a favore dei giovani

176



Il 23 settembre scorso la Camera dei Deputati ha ratificato la Convenzione di Faro sul valore del patrimonio culturale per la società (Fatta il 27 Ottobre 2005), dopo un anno dall'analogo passaggio al Senato della Repubblica.

Il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali esprime particolare soddisfazione per questo importante atteso traguardo.

Attraverso Ravello Lab, e il concreto apporto di Federculture e dello stesso Centro, sono state promosse varie iniziative di approfondimento dei temi affrontati dalla Convenzione. Inoltre Federculture ha raccolto un considerevole numero di firme per sollecitare la ratifica.

Ora è il tempo della traduzione in gesti concreti del dettato di un documento di altissima valenza, il cui senso è già anticipato dall'Art. 9 della Costituzione italiana.

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:*
www.univeur.org - sezione
Mission

*Per commentare
gli articoli:*
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Luciano Monti, Anna Rita Ceddia

*Luciano Monti,
Docente di Politiche
dell'Unione Europea,
Luiss Guido Carli di Roma*

*Anna Rita Ceddia,
Curatrice per la Fondazione
Bruno Visentini della ricerca
"Giardini e aree Verdi.
Una realtà diffusa presso le
dimore storiche italiane"*

I giardini delle dimore storiche: una rete diffusa di tesori nascosti

(uno studio promosso dall'Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato)

1. Giardino e dimora storica: il legame

Meno di cento (85 per la precisione) i Parchi e Giardini privati, censiti da **Vincoli in Rete** (la banca dati del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - MIBACT) che registra tutti i decreti di vincolo su beni immobili emessi dal 1909 al 2003 presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro. Giardini e parchi vincolati sono, invece, in numero assai maggiore (784 escludendo boschi e viali).

Se si percorre la vecchia strada Regina del lago di Como o l'Aurelia in Liguria (solo per citarne due), ci si rende conto di come questa rappresentazione sia lontana, anzi lontanissima dalla realtà. La spiegazione di questa apparente distonia tra giardini/parchi pubblici e privati va ricercata nella differente storia che ha interessato i parchi appartenuti alla grande nobiltà e alle aree verdi urbane pianificate dopo l'unificazione del regno d'Italia, rispetto alla dimensione più domestica di molti giardini appartenuti alla piccola nobiltà e alla borghesia.

I primi, per dimensione e conurbazione, in maggioranza acquisiti dal patrimonio pubblico, i secondi rimasti nella disposizione degli originari proprietari o aventi causa (VANNUCCHI, 2003). Ancora, i primi, per dimensione e posizione, svincolati dalla originaria funzione servente la dimora storica di cui erano cornice, destinati poi a costituire veri e propri polmoni verdi di città. I secondi, salvo eccezioni, rimasti in pertinenza alla dimora, destinati a svolgere la tradizionale funzione di estensione all'aperto delle mura domestiche: vere e proprie **infrastrutture verdi** a corredo della dimora principale.

Questo differente percorso spiega il perché si registrino molti parchi e giardini pubblici autonomamente destinatari di un **decreto di vincolo**, mentre per il patrimonio privato tale circostanza è limitata a pochi casi. Nella maggioranza dei casi, il giardino costituisce una pertinenza della dimora vincolata. Non per quest'ultimo fatto di minor pregio e rilevanza nel complesso del patrimonio storico privato italiano.

La letteratura delle scienze naturali e sociali illustra l'ambivalenza estetica e funzionale del giardino; tanto come elemento di meraviglia tramandato sin dal mondo antico, quanto fattore per la sostenibilità ambientale e sociale nel contesto odierno. (Fig. 1)



Fig. 1 Il fiume Ninfa nei pressi del ponte di legno. Autore Mentnafunangann. Il giardino di Ninfa, nella foto, appartenente alla Fondazione Roffredo Caetani, dichiarato monumento naturale dalla regione Lazio e aperto alle visite del pubblico. Considerato il giardino più bello d'Europa, costituisce un modello di eccellenza in ambito privato.

Eppure, se da un lato la rilevanza della nozione e di singoli beni “giardini” è ormai conclamata, resta indefinita la portata di questa dimensione nel contesto di riferimento.

Lo studio, promosso dall'**Osservatorio del Patrimonio Culturale Privato** – che vede tra i suoi promotori la **Fondazione Bruno Visentini**, l'**Associazione Italiana Dimore Storiche (ADSI)**, **Confedilizia** e **Confagricoltura** – si propone dunque di dare conto di una realtà molto articolata, stimando il reale numero delle infrastrutture verdi (accezione comprendente giardini e altre aree verdi) adiacenti a una dimora storica, approfondendone il legame con la dimora stessa e l'ambiente circostante (Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, 2020). Punto di partenza una ricognizione volta a definire l'entità della diffusione del giardino posta generalmente in relazione a determinati immobili storici privati, appartenenti a specifiche tipologie architettoniche, con l'obiettivo di porre le basi per una successiva valutazione della potenziale fruibilità di questa rete diffusa di infrastrutture verdi.

L'indagine è stata dunque strutturata in due parti principali. La prima di analisi degli elementi essenziali per definire e trattare il tema dei giardini da una prospettiva economico-culturale; la seconda di rilevazione (mediante interrogazioni alla banca dati Vincoli in Rete e Google earth/rilevazione satellitare) dei giar-



Fig. 2 I giardini LUISS, parco di Villa Blanc, foto di Pasquale Modica.



dini adiacenti le dimore storiche italiane private sottoposte a vincolo. (Fig. 2)

La proiezione sull'universo di riferimento delle dimore storiche italiane censite dalla menzionata banca dati del **Mibact**, ha successivamente condotto ad una serie di riflessioni che, riassunte nella sezione dedicata ai risultati, in estrema sintesi si concentrano su due aspetti: la dimensione del giardino in un network "diffuso" e ben più ampio di quello di riferimento, e il richiamo alla risorsa che il giardino nel suo stato presente o potenziale rappresenta in un dato contesto economico e sociale. Le aree rurali e soprattutto le aree urbane e periurbane necessitano di ambienti diversi e distintivi, che i giardini possono contribuire a ripensare ma soprattutto a realizzare. Non va, infatti, sottovalutata la pervasività di questo patrimonio ruotante attorno alle dimore storiche, presenti anche nelle realtà più piccole del nostro Paese (MONTI. LCERRONI R., 2019).

2. Il bene "giardino"

Un primo elemento che contraddistingue il giardino rispetto ad altre aree verdi è la finalità e l'intenzionalità dell'essere umano. Giardino che può essere definito "appezzamento di terreno in cui si coltivano fiori e piante ornamentali: una villa con giardino; **giardino all'inglese, all'italiana**" (GARZANTI-Linguistica). Per la definizione di parco invece: "vasto giardino pubblico o privato con piante ornamentali e d'alto fusto, destinato allo svago e al riposo". Tra le infrastrutture verdi, tuttavia, vengono considerate tali anche il bosco, definito come "estensione di terreno coperto di alberi, generalmente d'alto fusto, uniti ad arbusti e altre piante selvatiche: bosco di querce, di abeti; attraversare il bosco; perdersi in un bosco | insieme di alberi d'alto fusto disposti in gran numero uno accanto al-



l'altro: bosco ceduo, da taglio, che si taglia periodicamente" e il viale: strada urbana, generalmente larga e alberata | strada in un giardino, in un parco" (GARZANTI-Linguistica).

Da una parte, si riscontra la dicotomia tra estensioni spaziali di piante secondo un ordinamento selvatico (bosco) o artificiale (giardino, parco, viale); dall'altra, si evince la duplice accezione della tipologia parco, che rappresenta tanto un'estensione naturale quanto una versione amplificata della tipologia giardino. Per praticità, in questa sede il parco -così definito- sarà incluso nella tipologia giardino.

Il giardino a sua volta può essere inteso come infrastruttura verde, sia in riferimento alla rete di spazi verdi interconnessi (siano essi naturali, pubblici, privati, terre coltivate o altri spazi verdi protetti), sia come processo che promuove un approccio sistematico e strategico per la conservazione (naturale e sociale ad essa annessa), che può avvenire a diversi livelli di *governance* e che incoraggi la pianificazione dell'uso del suolo e pratiche che siano positive per la natura e per l'uomo. L'infrastruttura verde, a sua volta, assume un'accezione più vasta che include, oltre alla tipologia Giardino, anche altre aree verdi che, ancorché meno votate a una funzione ornamentale, svolgono comunque una funzione ecosistemica di rilievo nel contesto di riferimento, non escluse tra queste, quella estetica.

L'infrastruttura verde, così determinata, risulta essere uno strumento di supporto, se non addirittura risolutivo, per la gestione di problematiche legate alla pressione demografica, non di minor rilievo rispetto all'evoluzione del sistema ferroviario, della telefonia o di internet.

In questa sede, si farà riferimento ai giardini e alle altre aree verdi in generale considerandoli come infrastruttura verde. Quindi, per comodità, ci si riferirà ai giardini (giardini e parchi) come tali, mentre gli spazi verdi non assimilabili a questi verranno identificati come "altre infrastrutture verdi".

3. Il censimento dei giardini

IL **Fondo Ambiente Italiano** (FAI) stima oltre 20.000 unità tra giardini e parchi urbani. (Fig. 3) Dalle rilevazioni effettuate dall'**Associazione Parchi e Giardini d'Italia** (APGI), il numero di giardini censiti, senza considerare la finalità d'uso o le condizioni giuridiche (e senza altre specifiche sulla tipologia, i.e. all'inglese, francese, etc.), è attualmente 769 di cui sono 219 quelli



Fig. 3 Parco di Villa Carlotta sul lago di Como (Particolare), Tremezzo (CO). Patrimonio del FAI. Autore dell'articolo dal quale è tratta la foto Marco Romualdi (Romualdi 2018).



che risultano di Proprietà Privata. Il circuito **Grandi Giardini Italiani** fa riferimento invece a 134 realtà.

Le stime, così differenti, sono probabile conseguenza di quattro variabili: l'appartenenza a differenti network; la dimensione giuridica del bene, non sempre rilevata; la varietà della tipologia giardino e la presenza o meno di vincoli.

Questi ultimi, in particolare, sono ricondotti alla definizione di "giardino storico" che lo stesso Ministero dei Beni Culturali italiano definisce come uno spazio progettato dall'uomo con finalità in primo luogo - comunque non esclusivamente- estetiche, a cui si riconosce un interesse pubblico conferitogli dalle sue caratteristiche artistiche e/o dalla rilevanza storica.

Immaginare che solo una piccola parte delle dimore storiche italiane sia contornata da infrastrutture "storiche" o comunque di pregio, sarebbe un'offesa al Belpaese. L'Italia - secondo i dati riportati dallo stesso Ministero - conterebbe un patrimonio di circa 5.000 ville, parchi e giardini storici oggetto di specifico provvedimento di tutela, con un nucleo comunque numericamente più consistente di proprietà private e comprende esempi di notevole rilievo. L'attuale normativa sancisce che sono sottoposti a provvedimenti di tutela ville, parchi e giardini non solo a ragione dell'interesse artistico o storico, ma anche quelli che siano di "non comune bellezza". L'effettivo numero delle infrastrutture verdi sembra dunque non essere di facile determinazione, così come difficile risulta essere



la determinazione di quale misura di tutela sia più consona a queste realtà, non dando affatto per scontato che lo sia l'apposizione del vincolo.

4. Una stima delle infrastrutture verdi adiacenti le dimore storiche

La stima delle infrastrutture verdi adiacenti le dimore storiche sottoposte a vincolo ha reso necessario il ricorso a un preliminare filtro dei dati presenti in *Vincoli in Rete*, per escludere tutti i beni che non rientrano nel campo d'indagine, cioè reperti e opere d'arte.

Il passo successivo è stato quello di raccogliere le rilevazioni per tipologia di scheda e bene delle tre aree (Architettura, Archeologia, Parchi e Giardini) presenti nel database di *Vincoli in Rete*, distribuiti proporzionalmente come segue nella Tabella. Successivamente si sono analizzate le tipologie di scheda Architettura (pari a 190.304 unità), nella quale sono emerse 235 tipologie di beni censiti. Da questo sostanzioso elenco, effettuando una prima scrematura, sono rimaste 168 tipologie di beni. Tra questi, i beni privati con una dimensione architettonica strutturata che potessero almeno potenzialmente prevedere un'area verde annessa, per un totale di 36.007 unità. Restringendo il campo alle sole tipologie di bene con capacità economica potenzialmente ricettiva, l'indagine si è ulteriormente limitata a 30 elementi per un totale di 29.142 beni privati.

A questo punto, si è proceduto alla definizione del campione e alla sua distribuzione percentuale su scala regionale sul totale dei beni censiti. Considerate le proporzioni residuali di determinate tipologie di beni, si è ritenuto opportuno aggregare quelle stesse tipologie in due sottogruppi, il gruppo (A) che ha aggregato Azienda Agricola, Capanna*, Capanno, Capannone, Casale, Cascina, Casina*, Casino, Casotto*, Masseria, Padiglione*, Rimessa*, Trullo e (C) che ha aggregato Castello, Forte, Fortezza, Fortino*, Rocca, Roccaforte, Torre, Torretta*, Torrione¹.

Si è a questo punto deciso di esaminare 600 dimore storiche, pari al 2% dell'universo immobiliari privati selezionato. Il campione è stato estrapolato in maniera casuale dalla banca dati *Vincoli in Rete*. Determinato il campione, si è proceduto con l'estrazione dei siti da analizzare, individuati graficamente attraverso un incrocio tra il sistema di mappatura Google Earth

¹ I beni contrassegnati con il carattere asterisco (*) sono stati inclusi nella prima fase di campionatura, ma non sono state incluse nel campione poiché poco rappresentativi rispetto all'ampiezza campionaria.

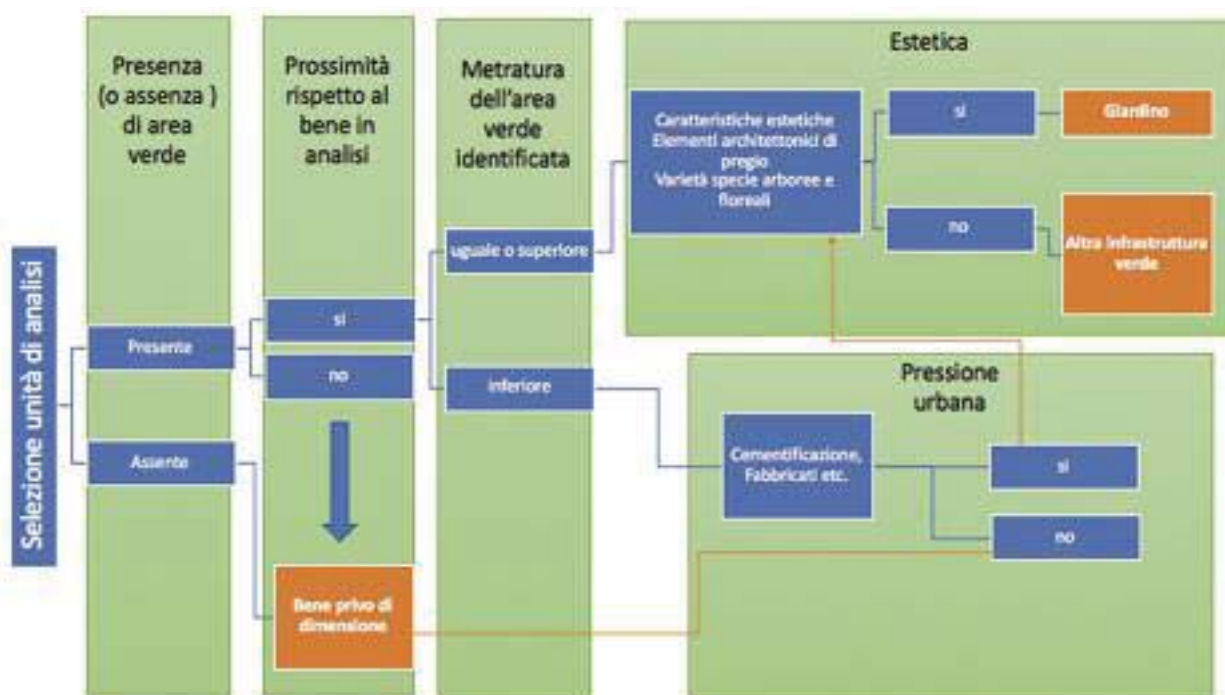


Fig. 4 Parametri per la classificazione dei beni. Fonte: Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, 2020.

e localizzazione riportata dalla stessa banca dati Vincoli in Rete. Le proporzioni di scala sono state stabilite a 1:20, dove possibile, per garantire uniformità alla rilevazione.

Come già sottolineato, la classificazione di un giardino è difficilmente riassumibile attraverso una lista definitiva di elementi, piuttosto si fa ricorso agli elementi – di carattere generale – con i quali si definisce etimologicamente il bene giardino. Dunque, anche in questa occasione, la classificazione rispecchia questa tendenza, definendo una scala di parametri, quali: presenza o assenza di area verde; localizzazione dell'area verde (adiacente o circostante il bene in esame); metratura dell'area verde; eventuali caratteristiche estetiche di pregio (manufatti, elementi architettonici di pregio, varietà specie arboree e floreali).

Le relative classificazioni sono state raggruppate in tre dimensioni, riassunte nella Figura di seguito. (Fig. 4)

Un ulteriore elemento utilizzato in parte dell'analisi è il ricorso a una contestualizzazione urbana nella fase di reperimento del materiale grafico e, successivamente, nella prima fase di con-

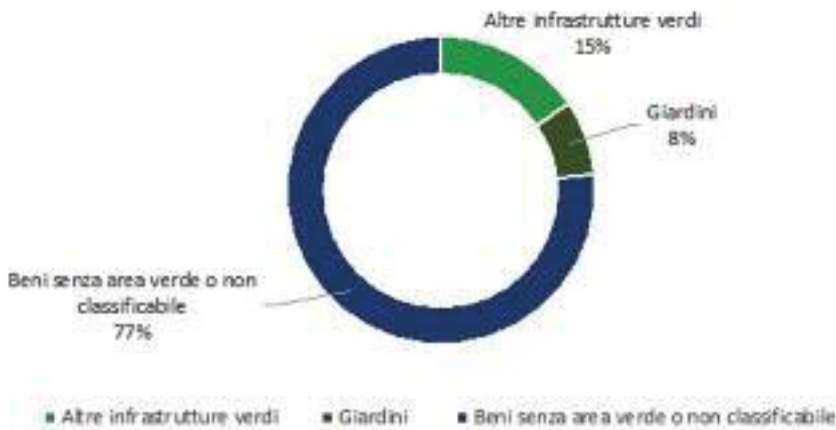


Fig. 5 Grafico: ripartizioni delle classificazioni sul campione. Fonte: Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, 2020.

trollo del campione. In altre parole, si è tenuto conto non solo della presenza di aree verdi, ma anche del circondario in cui il bene analizzato era incluso. L'analisi ha quindi preso in considerazione gli evidenti sviluppi urbani (comprendenti, in sintesi, predominante cementificazione, edificazione, fabbricati etc.), valutando positivamente la presenza di una risorsa verde per giungere alla realizzazione di 600 schede tipo.

5. I risultati dello studio

Sul campione utilizzato, è stato riscontrato che 460 dimore storiche non hanno una dimensione verde, mentre 93 presentano la tipologia altra infrastruttura verde, e 47 sono state classificate come aventi giardini. La proporzione di questi risultati è riportata graficamente nel grafico seguente. (Fig. 5)

Proiettando i dati del campione sull'universo delle dimore storiche private afferenti alle tipologie selezionate, emerge una rete diffusa e molto articolata: si stima vi siano **2.283 giardini** annessi ai beni censiti, e 4.517 aree definibili come altre aree verdi, per un totale di **6.800 spazi verdi** che meritano la giusta valorizzazione! Di questi solo circa l'1% è censita come tale da Vincoli in Rete.

In termini assoluti, la tipologia che registra il maggior numero di giardini nel campione si conferma essere la tipologia villa, seguita dal villino. Le tipologie di bene che registrano il maggior numero di aree verdi annesse sono la villa e le case. (Fig. 6)

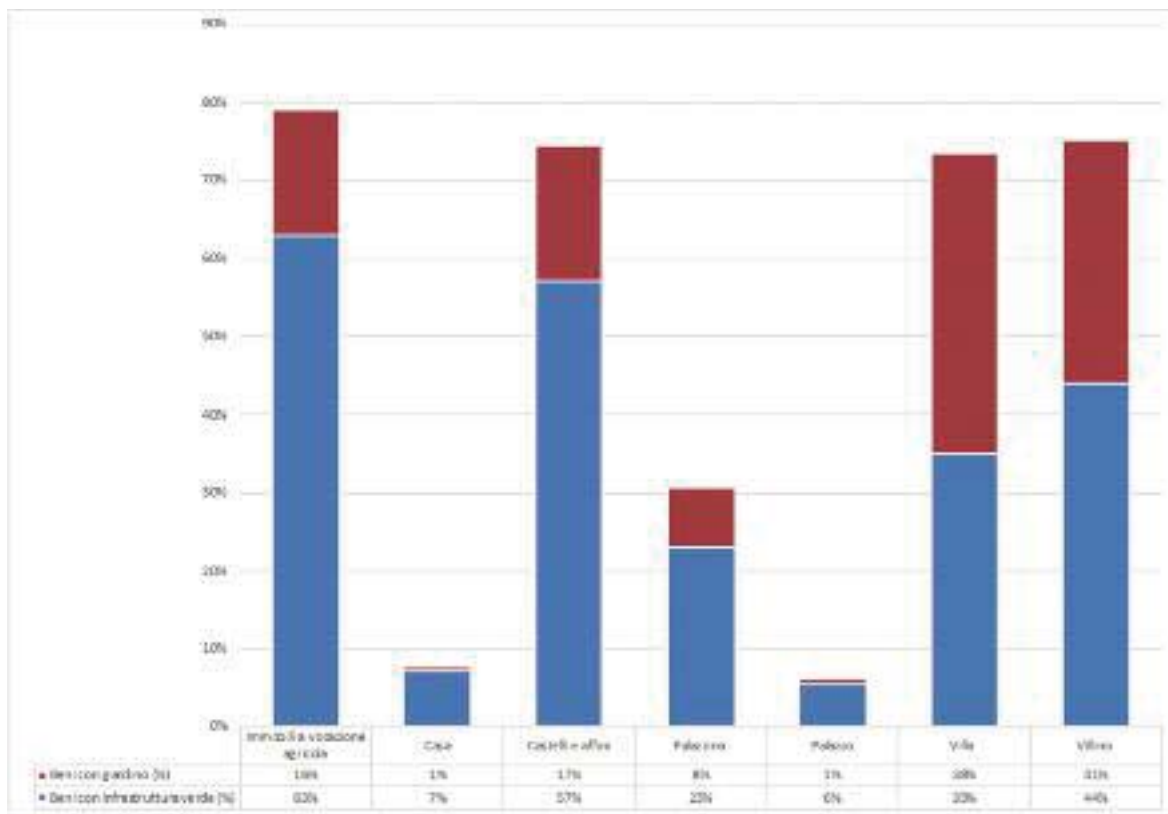


Fig. 6 Distribuzione dei giardini e delle altre infrastrutture verdi su singoli raggruppamenti. Fonte: Osservatorio Patrimonio Culturale Privato, 2020.

6. Conclusioni

Da questa analisi preliminare delle infrastrutture verdi annesse alle dimore storiche italiane private, emergono, in estrema sintesi, cinque osservazioni, qui brevemente sintetizzate e proposte come spunti per definire futuri interventi di valorizzazione di questo grande patrimonio culturale prevalentemente non valorizzato.

In primo luogo, appare chiaro come le infrastrutture verdi siano un valore aggiunto al **patrimonio culturale** nel suo complesso: in ville e villini, così come nelle dimore in contesto agricolo, le infrastrutture verdi sono spesso di alta qualità, aggiungendo valore e potenziale fruibilità alle dimore storiche di interesse storico culturale.

In secondo luogo, è necessario iniziare a considerare questi giardini come una **rete diffusa** del patrimonio di aree verdi e giardini: i giardini delle dimore potrebbero essere messi local-



mente in rete con altre realtà pubbliche o private e supportati in questo da specifiche misure di valorizzazione di suddetti beni, subordinandone l'eleggibilità alla fruizione (spesso già presente se la dimora storica prevede un programma di visite). In un'era di grandi mutamenti climatici, inoltre, le infrastrutture verdi sono custodi della **biodiversità**, con particolare attenzione alle aree urbane. In tale contesto, i servizi dell'infrastruttura verde non risultano essere serventi la sola dimora storica alla quale appartengono, ma anche tutto il quartiere nel quale si collocano, a prescindere dalla diretta fruizione o meno dell'area di riferimento. (Fig. 7)

I giardini e le aree verdi, nei contesti rurali, andrebbero valorizzati maggiormente, promuovendo ulteriormente territorio, offerte turistiche culturali, enogastronomiche ed esperienziali, approfittando anche dinamismo delle **imprese culturali** locali (MONTI, 2018).

Infine, ma non da ultimo, una riflessione nel contesto di un Paese nell'era **Covid**: Aree verdi e giardini concorrono al benessere psico-fisico, in particolare se situati nelle aree urbane, e favoriscono le relazioni umane anche in presenza di misure di distanziamento sociale. Da solo questo elemento dovrebbe essere sufficiente per spingere ad approfondire la variegata realtà emersa dallo studio dell'Osservatorio del Patrimonio Storico Privato.

*Fig. 7 Giardino in area urbana:
Napoli, NA. Community di Google
Maps.*





Bibliografia e Fonti

- APGI. Associazione Parchi e Giardini d'Italia. https://www.apgi.it/?post_type=giardino; <https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/feed/pdf/Convenzione%20quadro%20MiBACT%20e%20Associazione%20Parchi%20e%20Giardini%20d%27Italia-imported-70526.pdf>
- Benedict, M. A., & McMahon, E. T. 2012. *Green infrastructure: linking landscapes and communities*. Island press.
- Conan Michel, and Chen Wangheng. 2008. *Gardens, Cities, and Culture: A World Tour*. Cambridge: Harvard University Press.
- Di Paola, M. (2018). *Ethics and politics of the built environment: Gardens of the anthropocene* (Vol. 25). Springer.
- Dizionario Garzanti: Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana, Milano, Garzanti, 1987
- EEA. 2011. *Green infrastructure and territorial cohesion: The concept of green infrastructure and its integration into policies using monitoring systems*. European Environment Agency. http://www.eea.europa.eu/publications/green-infrastructure-and-territorial-cohesion?andutm_campaign=newsletter.2011-12-19.4606149473andutm_medium=emailandutm_source=EEASubscriptions.
- EGHN. European Garden Heritage Network. <https://wp.eghn.org/en/european-garden-heritage-network-eghn/>
- European Route of Historical Gardens. Itinerario Europeo dei Giardini Storici. <http://europeanhistoricgardens.eu/en/contact/>
- FAI. Fondo Ambiente Italiano. <https://www.fondoambiente.it>
- Fondazione Caetani. <https://www.fondazionecaetani.org>
- Grandi Giardini Italiani. <https://www.grandigiardini.it>
- Gualano, M. R., Lo Moro, G., Voglino, G., Bert, F., & Siliquini, R. 2020. "Effects of COVID-19 lockdown on mental health and sleep disturbances in Italy". *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(13), 4779
- IEEP. 2007. *Guidance on the maintenance of landscape connectivity features of major importance for wild flora and fauna: Guidance on the implementation of Article 3 of the Birds Directive (79/409/EEC) and Article 10 of the Habitats Directive (92/43/EEC)*, Institute for European Environmental Policy. http://ec.europa.eu/environment/nature/ecosystems/docs/adaptation_fragmentation_guidelines.pdf
- Krasny, Marianne, and Rebekah Doyle. 2002. "Participatory Approaches to Program Development and Engaging Youth in Research: The Case of an Inter-Generational Urban Community Gardening Program". *Journal of Extension* 40.5: 1-16
- Lin, B. B., & Egerer, M. H. 2020. "Global social and environmental change drives the management and delivery of ecosystem services from urban gardens: A case study from Central Coast", California. *Global Environmental Change*, 60, 102006.
- LUISS website: I Giardini Luiss. <https://www.luiss.it/ateneo/i-giardini-luiss>
- Monti LCerroni R. 2019. "How the Widespread Presence of Historical Private Real Estate Can Contribute to Local Development", *Review of European Studies*, Vol. 11, No. 1; 2019



- Monti L. 2018. "Il ruolo delle imprese culturali nelle nuove traiettorie dello sviluppo locale", in *Territori della Cultura*, Numero 34 Anno 2018, p.150
- Naumann, S., D. McKenna, T. Kaphengst, M. Pieterse, and M. Rayment. 2011. *Design, implementation and cost elements of Green Infrastructure projects. Final report to the European Commission, DG Environment*. Contract no.070307/2010/577182/ETU/F.1. Ecologic Institute and GHK Consulting.
- Osservatorio Patrimonio Culturale Privato. 2020. *Giardini e aree Verdi Una realtà diffusa presso le dimore storiche italiane*, 22 luglio 2020: [chrome-extension://oemmndcbldboiebfnladdacbfmadadm/https://3f55c7d4-62af-4458-938b-20d7dc2b8e97.filesusr.com/ugd/176730_b0237096ad9442fe8a671e78c627d9c2.pdf](https://oemmndcbldboiebfnladdacbfmadadm/https://3f55c7d4-62af-4458-938b-20d7dc2b8e97.filesusr.com/ugd/176730_b0237096ad9442fe8a671e78c627d9c2.pdf)
- Patel, Ishwarbhai C. 1991. "Gardening's Socioeconomic Impacts". *Journal of extension* 29.4: 7-8.
- Primack, R. B., & Miller Rushing, A. J. 2009. "The role of botanical gardens in climate change research". *New Phytologist*, 182(2), 303-313.
- Romualdi M. 2018. <https://www.comocity.it/villa-carlotta-riapre-battenti-punta-ad-unaltra-stagione-record>, 28 febbraio 2018.
- Sylwester, A. 2009. *Green Infrastructure supporting connectivity, maintaining sustainability*. European Commission, DG Environment.
- Vannucchi, M. 2003. *Giardini e parchi. Storia morfologia ambiente* (Vol. 4). Alinea Editrice.
- Vincoli in Rete. <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>
- Williamson, K. S. 2003. *Growing with green infrastructure*. Doylestown: Heritage Conservancy.